

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---------------------|-------------------------|--|------|
| Rubrica: SWG | | | |
| 2 | Nova24 (Il Sole 24 Ore) | 17/04/2008 <i>QUANDO IL WEB SARA' SOCIETA' (L.Tremolada)</i> | 2 |

dietrolospicchio
STORIE DIGITALI DALL'ALTRO MONDO

DI LUCA TREMOLADA

Quando il web sarà società

Qualche anno fa Marco Prato, un simpatico giovanotto torinese, aprì un blog fingendo di essere una casalinga. Per quanto timido e introverso nella vita reale, su internet il gioco funzionò a meraviglia. Tutti ci cascarono, affezionandosi all'inquietata signora. Del resto, fingersi altro dietro a una tastiera oltre che facile è anche divertente. Allo stesso tempo però, la rete è da sempre una delle metafore più affascinanti di società civile. Mettere nome e cognome su un blog, esprimere opinioni e orientamenti è in teoria utile per dettare una agenda politica e anche per fornire una fotografia di chi siamo e cosa vogliamo. Ecco perché i sondaggi su internet sono così interessanti.

Swg è tra coloro che più di tutti credono nelle ricerche online. Tanto da elaborare un modello di istant poll basato sul pubblico di internet. «È bene dire che ci vorrà tempo prima che la rete diventi una metafora della società – ha raccontato Maurizio Pessato, l'a.d. di Swg –. Tuttavia, il dato via web, se integrato con parametri del mondo reale e analizzato con attenzione, può essere utile per raccontare come cambia la società».

Soprattutto in Italia, in ritardo sotto il profilo dell'alfabetizzazione informatica. «Nei Paesi scandinavi – osserva – dove internet è più diffuso, i sondaggi online hanno una attendibilità maggiore. Ma qui da noi il nodo è culturale. Ci sono ampie fette di popolazione che magari hanno il collegamento ma non sanno cosa farsene».

Insomma per ottenere sondaggi via web attendibili occorre tenere in considerazione chi non blogga, non chatta, in definitiva chi non naviga. Gli Instant poll di Swg incrociano due rilevazioni. La prima da un campione di 600 utenti internet selezionati. Di questi Swg sa praticamente tutto: professione, età, sesso, ecc. Il che consente agli analisti di estrarre un campione più rappresentativo della popolazione italiana. Il secondo strumento è un sondaggio libero e volontario dal portale di Libero.it che raccoglie le intenzioni di voto. Qui il rischio di identità fasulla è più alto ma con grandi numeri, spiegano, si può minimizzare il fattore di distorsione. Ma non è finita. Per "pesare" questi dati, occorre incrociare i dati elettronici con le interviste telefoniche e i risultati delle ultime elezioni. Un algoritmo di questo tipo esprime un parametro che consente di rendere questi sondaggi internet meno virtuali possibile. Detto ciò, l'esperimento di Swg è andato abbastanza bene. Il che ci riporta alla domanda iniziale. Ma la rete è o non è la società?

